

## ITINERARI STORICO-MEDICI PADOVANI: I LUOGHI, LE MEMORIE

L'antica tradizione medica padovana ha lasciato segni di sé dispersi nella città contemporanea: talora si tratta di vestigia abbastanza ben conservate, spesso di tracce più modeste, riconducibili solo a pochi resti architettonici o a una lapide commemorativa.

Nel proporre una visita ai luoghi legati alla storia medica di Padova, si è dovuta operare una scelta necessariamente soggettiva, in linea di massima fondata sulla rilevanza storica o artistico-monumentale. Gli obiettivi sono stati evidenziati sulla carta del Valle (1781), in quanto, prima mappa di Padova tracciata con criteri planimetrici rigorosi, essa riporta ancora relativamente conservato il tessuto urbano della città antica, precedente gli estesi rimaneggiamenti successivi.

Viene consigliato un itinerario, interamente percorribile ancor oggi seguendo la pianta del Valle e che, con l'asse costituito da via S. Francesco, si biforca poi a destra in direzione del Prato della Valle, a sinistra verso l'Ospedale Giustiniano: questo percorso consente di visitare i primi 24 obiettivi. Per raggiungere i restanti, sarà più pratico fare riferimento ad una pianta contemporanea.

**Palazzo della Ragione** ①, sede della Mostra. Sul timpano della porta d'ingresso, bassorilievo del XV sec. raffigurante Pietro d'Abano. L'iscrizione fa riferimento alla assoluzione postuma del famoso medico padovano dall'accusa di eresia, per la quale fu processato nel 1315. L'interno del "Salone" è interamente ricoperto di affreschi: è tradizione che il ciclo, rappresentante la dottrina astrologica del tempo, sia stato tratto dall'Astrolabium Planum di Pietro d'Abano. Rispettivamente nel terzo e nel quinto comparto della parete meridionale si osservano i dipinti allegorici raffiguranti l'Alchimia e la Medicina. Attraverso via Municipio si raggiunge il **Palazzo dell'Università o "Bò"** ②. Qui nel 1493 furono riunite le diverse Scuole dello Studio, prima sparse per la città. Sotto il colonnato settentrionale del cortile antico, opera di A. Moroni (XVI sec.), tra i numerosi stemmi di rettori e consiglieri dello Studio, si noti quello di W. Harvey, scopritore della circolazione sanguigna (1628) e allievo in Padova di G. Galilei. Si salga alla Sala della Facoltà di Medicina, ove tutt'ora vengono conferite le lauree. Sulla parete esterna, un'iscrizione del 1657 ricorda l'assassinio di un professore da parte di uno studente insoddisfatto del voto. All'interno, alcuni ritratti di illustri docenti della Scuola medica patavina; affreschi allegorici contemporanei di argomento medico; in una teca, i crani di sette professori che lasciarono il loro corpo a disposizione degli studi anatomici. Si passi a visitare il teatro (1594) di G.F. D'Acquapendente: è il più antico teatro anatomico stabile conosciuto e rimase in funzione sino alla seconda metà dell'800. Nella parte alta, monumento (1769) a G.B. Morgagni, che qui insegnò per oltre cinquant'anni. In una saletta attigua, interessante Museo permanente di cimeli dell'Università; fra questi il rame raffigurante il condotto escretore del pancreas, inciso dallo stesso scopritore, J.G. Wirsung (1642). Sul lato orientale della loggia, la Sala dei Quaranta, così chiamata per il numero degli allievi celebri ivi raffigurati: tra i medici, i già ricordati W. Harvey (1578-1657) e J.G. Wirsung (1600-1643). Vi si trova la cattedra da cui, secondo la tradizione, G. Galilei (1565-1642) teneva le sue affollatissime lezioni. Nelle vicinanze del Bò, nella **via S. Canziano**, la chiesa omonima ③. Frequentata da docenti e studenti della vicina Università, conserva il dipinto "Il miracolo del cuore dell'avarò" di P. Damini (1592-1630), ora esposto in Mostra: nel medico che esegue l'autopsia si è riconosciuto il già ricordato G.F. D'Acquapendente. Si segua via S. Francesco. Al civico 102 l'**Ospedale di S. Francesco Grande** ④. Attraverso il sottoportico si accede all'area su cui sorgevano i fabbricati dell'antico ospedale, costruito nel 1414 a spese di Baldo e Sibilla Bonafari. Fu attivo fino al 1798, quando entrò in funzione lo Spedale Nuovo ⑤. Nell'Ospedale di S. Francesco Grande G.B. Da Monte nel 1543 introdusse l'insegnamento clinico sistematico al letto del malato. Del vasto complesso che si estendeva sino a via del Santo, sono oggi riconoscibili alcune strutture architettoniche delle quali è previsto il restauro. Nella sede della Mostra è esposta una fedele ricostruzione dell'antico ospedale, desunta da documenti d'archivio. Si consiglia una visita all'attigua Chiesa di S. Francesco e ai suoi chiostri, parti integranti dell'importante complesso. All'interno della chiesa, in fondo alla navata destra, pregevole bassorilievo in bronzo di B. Bellano e A. Briosco, raffigurante un medico padovano del '400, Pietro Rocabonella, nel suo studio. Di fronte, al n. 63, la Scuola della Carità (XV sec.), sede della Confraternita omonima che amministrava i lasciti destinati all'aiuto degli infermi; al piano superiore, la sala del Capitolo, affrescata nella seconda metà del '500 da D. Varotari. Si prosegue lungo Via S. Francesco, sino ad imboccare **via G. Galilei**: al n. 17 una lapide ricorda che ivi abitò ⑥ dal 1592 al 1610 Galileo Galilei, durante il suo magistero universitario patavino ("Dove consumai i diciotto anni migliori di tutta la mia vita..."): di qui Galileo avrebbe scoperto, impiegando il telescopio, i quattro "pianeti medici" di Giove. Si ritorni in Via S. Francesco, imboccando poi sulla destra via Cesarotti. Al n. 20 una lapide ricorda dove abitò ⑦ Giampaolo Viacovich (1825-1899), professore di anatomia e rettore dell'Università. Al n. 6 la casa in cui abitò ⑧ il chirurgo Pietro Sografi (1756-1815). In essa aveva sede la "Camera di Ostetricia" con una raccolta di figure in cera. Fu pure abitazione del clinico medico Vincenzo Pinali (1802-1875), la cui ricca raccolta di libri costituisce un fondo cospicuo della biblioteca, che porta il suo nome, della Facoltà di Medicina. Quasi di fronte, al n. 7, il **Collegio Pratense** ⑨, ora Commissariato militare. Dal 1400 alla fine del secolo scorso ospitò gli studenti universitari poveri, specialmente quelli provenienti dai Friuli e fu perciò anche chiamato "Collegio dei Furlani". Nella casa accanto abitò ⑩ il già nominato scopritore del dotto pancreatico, J.G. Wirsung. Ci si porti alla **Basilica di S. Antonio** ⑪. Centro di intensa devozione, vi ebbero sepoltura personaggi, insigni, tra cui professori e studenti della Facoltà Medica. Ricordiamo sul terzo pilastro della navata di destra, il monumento a G. Vesling (1579-1644), professore di anatomia. Più avanti, la Cappella della "Natio" Olandese (1624), ove praticavano il culto gli scolari della nostra Università provenienti dai Paesi Bassi. Nell'adiacente Chiostro della Magnolia, sulla parete orientale lapide a J.G. Wirsung (1600-1643), rimasto vittima di un assassinio. Sulla parete meridionale, lapide sul luogo della tomba di G. Falloppia (1523-1562), insigne esponente della Scuola anatomica padovana del XVI sec.. Usciti dalla Basilica, si prenda a sinistra, raggiungendo al n. 15 della via omonima l'**Orto Botanico** ⑫. Fondato nel 1545 da F. Bonafede, cui era affidata la "lettura dei semplici" nello Studio, è il più antico orto botanico legato ad una struttura universitaria con lo scopo di integrare l'insegnamento della medicina. L'originaria struttura architettonica a pianta circolare è tutt'ora conservata. Oltre alle molte migliaia di specie vegetali, l'Orto vanta importanti raccolte botaniche ed una pregevole biblioteca. All'uscita, si prosegue a sinistra lungo via Briosco. Si giunge così in Prato della Valle. Sulla destra, ai nn. 41-44 la casa degli Armeni, ora Tonzig: vi trovava sede la **Scuola delle comari** ⑬, ove durante la repubblica Veneta venivano istruite le levatrici. Al centro del **Prato della Valle** ⑭, voluto dal Provveditore A. Memmo (1775) e realizzato dall'architetto D. Cerato, l'Isola Memmia, circondata da una duplice cerchia di statue, celebranti personaggi legati alla città di Padova o alla sua Università. Tra questi ultimi, ricordiamo (n. 6) Pietro d'Abano, medico del sec. XIII; (n. 50) Fortunio Liceti (m. 1657), lettore di filosofia e medicina; (n. 54) Giovanni Dondi Orologio, medico e matematico del sec. XIV; (n. 63) Stefano Gallini (m. 1835), fisiologo e rettore dell'Università; (n. 69) il medico Francesco Luigi Fanzago (m. 1836); (n. 87, mancante perchè in restauro) Michele Savonarola, medico padovano del XV sec. Lasciata l'Isola, si raggiunge nell'angolo sud-est del Prato la **Basilica di S. Giustina** ⑮ con l'annessa Abbazia. Fu centro importante di cultura, con cui ebbero stretti contatti

scienziati illustri come G.B. Morgagni. Dopo la soppressione napoleonica il ricchissimo patrimonio librario passò allo Stato, e fu in parte acquisito dalla Biblioteca Universitaria. All'interno della Basilica, tra le numerose opere d'arte, segnaliamo per la realistica resa anatomica il San Bartolomeo, scultura (1682) di Bernardo Falcone; la pala della invocazione di Papa San Gregorio Magno alla Vergine perchè liberi Roma dalla peste, opera (1700 c.) di Sebastiano Ricci; la pala di San Mauro in gloria, opera (1670-1673) di Valentino Lefebvre e, nel maestoso Coro maggiore, opera (1558-1566) di Riccardo Taurigny e collaboratori, le scene della vita di Gesù riguardanti le miracolose guarigioni. Nell'ala del monastero di S. Giustinapropiciente il Prato della Valle, dove ora si trova il Comando militare di regione, ebbe sede nella prima metà dell'800 la Casa degli Invalidi, reduci delle campagne napoleoniche. Divenne poi **Ospedale Militare** ⑯; questa istituzione fu poi trasferita a S. Agostino ⑰ bis, nell'area dell'attuale Caserma Prandina e trova oggi sede nel soppresso convento di S. Giovanni di Verdara ⑱ ter. Si ritorni in piazza del Santo e, ripercorrendo via M. Cesarotti, si imbrocchi via Ospedale. Al n. 18, palazzetto in cui aveva sede il Collegio da Rio, istituito dalla famiglia omonima per gli studenti poveri di medicina. Al n. 34, lo **Spedale Nuovo** ⑲, così chiamato quando fu inaugurato nel 1798 in sostituzione del vecchio Ospedale di S. Francesco Grande. Voluto dal vescovo N.A. Giustiniani, è opera dell'architetto D. Cerato. Lungo le pareti dell'ingresso, le lapidi con i nomi di benefattori dal '400 ai nostri giorni, che si continuano nell'ampio cortile con logge ove si trovano le statue ottocentesche del Giustiniani e di B. De Bonafari, fondatore dell'ospedale di S. Francesco. Dal chiostro si accede all'Oratorio della Madonna della Neve, ove si conserva la lastra tombale dei Bonafari, trasferitavi dalla chiesa di S. Francesco. Nell'area circostante sorge il moderno complesso clinico ospedaliero. Continuando per via Ospedale, si attraversi via Giustiniani, giungendo in via S. Massimo. Al n. 2 **casa del Morgagni** ⑳, di cui rimane la facciata originaria. Al n. 33, palazzo Contarini, ora **collegio universitario Morgagni** ㉑ per studenti di medicina. Nel 1797 divenne sede della Scuola di Sanità Militare. Nei pressi abitò e vi aveva una casa di cura privata E. Bassini (1846-1924), professore di clinica chirurgica. Oltrepastato il n. 87, si giunge alla **Chiesetta di S. Massimo** ㉒ luogo di culto della Facoltà Medica. Nell'interno, ornato da tre tele di G.B. Tiepolo, tomba di D. Guglielmini (1657-1710), professore di medicina teoretica; nel pavimento, tomba del celebre fondatore dell'anatomia patologica, G.B. Morgagni (m. 1770). Si ritorni in via Ospedale e, di fronte all'ingresso dello Spedale Nuovo, si prenda a destra via A. Gabelli. Nell'area dell'ex convento delle Suore Benedettine di S. Mattia, dal 1874 sorse il complesso degli edifici della **Scuola di Medicina** ㉓. Nel 1919 fu costruito, su progetto dell'architetto G. Fondelli, il grande edificio che attualmente ospita alcuni istituti preclinici fra i quali l'Istituto di Storia della Medicina e la sezione antica della Biblioteca Pinali. Si percorra fino in fondo via Gabelli; girando poi a destra lungo la via omonima, si giunge alla antichissima **chiesa di S. Sofia** ㉔. Subito a sinistra dell'ingresso, il cenotafio della "Natio Germanica Artistarum", l'importante associazione degli studenti di lingua tedesca che frequentavano la nostra Università. Si riprenda per via S. Sofia. Sull'area corrispondente ai nn. 44-50 sorgeva la Cà di Dio vecchia, ospizio per trovatelli istituito nel 1271 e trasferito nel primo settecento a S. Giovanni di Verdara. Si giri a destra in via C. Battisti; al civico n. 118 sorgeva la casa ㉕ in cui G.C. Casseri (1552-1616), illustre anatomico successore di G.F. D'Acquapendente, teneva lezioni private di anatomia in un piccolo anfiteatro fatisso appositamente costruito. Si ritorni per breve tratto sui propri passi lungo via S. Sofia, prendendo poi a sinistra via S. Biagio. Nel palazzo al n. 41 ebbero sede sino al 1493 alcune delle prime **Scuole dell'Università** ㉖, poi riunite nel Palazzo del Bò. Al n. 7 la **Biblioteca Universitaria** ㉗. Ideata da Felice Osio (1587-1631), professore d'eloquenza, decretata dal Senato Veneto nel 1629, fu la prima biblioteca istituita in Italia per una Università. Ebbe la prima sede nella ex-Casa dei Gesuiti (ora Ospedale Civile) donde fu trasferita (1632) nella Sala dei Giganti della ex-Reggia Carrarese e, definitivamente, (1912) in via S. Biagio. Possiede quattrocentomila volumi, fra cui oltre 1500 incunaboli, e rari manoscritti. Qui si conclude l'itinerario consigliato.

Altri obiettivi suggeriti:

㉘ **Chiesa degli Eremitani** - Costruita (1276-1306) dai frati Eremitani di S. Agostino, impreziosita dagli affreschi del Guariento e del Mantegna, contiene insigni monumenti sepolcrali e molte lapidi: della Natio Germanica Artistarum et Iuristarum, di Antonio Vallisneri senior (1661-1730) celebre professore di medicina teorica, e una, apocrifa, di Pietro d'Abano (1250-1315) rimossa dalla demolita Chiesa di S. Agostino.

㉙ **Palazzo Cavalli** - Nobile edificio (XVII-XVIII sec.) sede degli Istituti di Geologia e di Mineralogia. Ne ospita gli importanti musei, il cui primo nucleo proviene dalla grande collezione naturalistica formata da Antonio Vallisneri senior, donata nel 1733 all'Università dal figlio Antonio (1708-1777), professore di Storia naturale speciale.

㉚ **Collegium Zoiatricum** - Nel convento delle Maddalene in via S. Giovanni da Verdara ebbe sede la prima scuola italiana di veterinaria, fondata nel 1774 da Giuseppe Orus (1750-1792). Da qui nel 1873 venne trasferita nell'ex-Ospedale di San Francesco Grande.

㉛ **Casa di Pietro D'Abano** - (1250-1315). Si trovava nel tratto della via Pozzo di Pietro D'Abano, ora vicolo dei Dotto (da piazza Insurrezione a via Dante).

㉜ **Duomo** - Ricordiamo: il monumento funebre eretto (1420 c.) a Pileo da Prato, vescovo di Padova e cardinale, fondatore (1394) del Collegio Pratense o dei Furlani che funzionò fino al 1890; la lapide sepolcrale di Charles Patin (1633-1693), professore di medicina pratica e di chirurgia, autore di numerose opere su argomenti anche di numismatica e archeologia; la lapide di Benedetto Selvatico (1575-1658), professore di medicina pratica, celebre medico di Ferdinando III imperatore del Sacro Romano Impero, di Ladislao re di Polonia e di vari altri regnanti e principi.

㉝ **Arco Vallarezzo** in piazza del Duomo. Fu eretto nel 1632, pare su disegno di G.B. della Scala, a guisa di arco trionfale in onore di Alvise Vallarezzo, capitano di Padova, per la preziosa opera da lui svolta nel combattere la gravissima epidemia di peste dell'anno precedente, che aveva dimezzato la popolazione della città.

㉞ **Accademia Patavina di Scienze Lettere ed Arti** in via Accademia - Trae origine da quella dei Ricovrati, della quale Galileo Galilei fu uno dei soci fondatori nel 1599. Fusasi nel 1779 con quella di Arte Agraria assunse l'attuale denominazione. Ha sede entro il perimetro dell'antica Reggia dei Carraresi e precisamente nella cappella gentilizia a cui si accede dalla elegante loggia a due ordini.

㉟ All'angolo fra le vie Monte di Pietà e Daniele Manin si trova la **Farmacia del Pomo d'Oro** nel fabbricato, detto Casa dello Speciale, fatto costruire nel 1528 da G.B. Medeghini.

㊱ **Ospedale di S. Daniele** in via Euganea - Fu costruito alla fine del sec. XIII dall'arciprete della cattedrale e filantropo Giovanni degli Abati per ospitarvi i pellegrini poveri ed infermi. Lo ricorda una lunga iscrizione coeva in caratteri gotici.

㊲ **Lazzaretto vecchio**. Era situato presso le mura e la Porta di Ognissanti (o Porta Portello) nel monastero delle monache di S. Maria di Fistomba. Demolito durante l'assedio imperiale del 1509, fu sostituito dal Lazzaretto nuovo, edificato sulla sponda destra del canale della Brentella, nel tratto fra le vie Pelosa e Montanara.

Loris Premuda Maurizio Ripa-Bonati Giorgio Zanchin